CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno VII, n. 14, 2022

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Fabrizio Greco

Staff di supporto alla Redazione
Giuseppina Della Sala, Federica Graziano, Luca Manunza, Andrea Postiglione

Staff di supporto alla Redazione per le attività di internazionalizzazione
Lucio Castracani, Laura Giovinazzi

Coordinamento redazionale
Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli)

Comitato di redazione
Manuel Anselmi (Unitelma Sapienza), Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm),Tugba Basaran (Kent University), Davide Caselli (Università Milano-Bicocca), Valentina Castellini (Università di Toronto), Alberto De Nicola (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Nick Dines (Robert Schuman Centre – European University Institute), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Alessandro Mazzola (University of Liège),Domenico Perrotta (Università di Bergamo),Valeria Piro (Università degli Studi di Milano), Ciro Pizzo (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa – Napoli), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre)

Comitato scientifico
Maurizio Bergamaschi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Emiliano Bevilacqua (Università del Salento), Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain-la-Neuve), Sandro Busso (Università degli Studi di Torino), Alessandro Dal Lago (già professore presso Università di Genova), Davide De Sanctis (Università degli Studi Federico II – Napoli), Vincent Dubois (Université de Strasbourg), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Domenico Fruncillo (Università degli Studi di Salerno), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Giulio Moini (Sapienza Università di Roma), Carlotta Mozzana (Università Milano-Bicocca), Laurent Mucchielli (CNRS – Centre national de la recherche scientifique), Fabio Quassoli (Università di Milano Bicocca), Salvatore Palidda (già professore presso Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS – Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles), Giuseppe Ricotta (Sapienza Università di Roma), Francesca Vianello (Università degli Studi di Padova)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

FLUSSI E COMUNITÀ: TRA RISCHIO AMBIENTALE E GOVERNO DELLA SALUTE PUBBLICA

A cura di Stefania Ferraro e Antonello Petrillo

MIMESIS

SUOR ORSOLA UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 – Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca – Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 – 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857599366
Issn: 2499-7641

© 2022 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale
Una necessaria histoire du présent: la sociologia tra le popolazioni danneggiate nei territori devastati
di Stefania Ferraro, Antonello Petrillo 7

MAPPE

Prendere le comunità sul serio
La ricerca in campo ambientale "con" le comunità interessate
di Rosalba Altopiedi 17

Amministrazioni locali e linguaggio del rischio
Cornici discorsive e azioni nel risanamento di Messina
di Pietro Saitta 37

Mediterraneo, migrazioni e delegittimazione dei diritti umani
La considerazione dell'altro tra condizioni antropiche e contingenze "naturali"
di Michelangelo Pascali 57

ROTTE

Il medico competente: criticità di una professione scomoda
di Angela Bagnato 83

I discorsi dei medici competenti durante la pandemia di Covid-19: verso un professionalismo *connettivo*?
di Sara Calicchia 103

The fall of the asbestos branch
A Sociological Approach to Self-ban Strategy of Italian Railways: between Laws, Market Regulations and Judgments
di Anna D'Ascenzio, Stefania Ferraro 125

RILIEVI

La salute mentale che non c'è
Tra disuguaglianze territoriali e nuove politiche post-pandemia
di Daniele Pulino 151

Semis: cronaca di uno spettacolo sui semi e sulla biodiversità
di Giulia Bocciero 167

WUNDERKAMMER

La posta in gioco nel giornalismo d'inchiesta ambientale italiano: industrializzazione, cambiamento climatico, salute
Breve reportage in tre tappe
di Fabrizio Denunzio 185

I diritti delle vittime in costituzione
di Laura Vastano 195

Una lotta, contro la distrazione collettiva
di Antonio Olivieri, a cura di Maria Lombardi 213

Suenos compartidos
di Hebe Pastor de Bonafini, a cura di Maria Lombardi 219

TRAVELOGUES

Il volontariato oggi, tra workfare e dovere sociale
di Federica Graziano 227

La guerra di Piero
di Andrea Postiglione 231

Stefania Ferraro, Antonello Petrillo

EDITORIALE

Una necessaria histoire du présent: la sociologia tra le popolazioni danneggiate nei territori devastati

Questo numero di Cartografie sociali prende il via da un intenso confronto tra ricercatori, ricercatrici, associazioni, uomini e donne a vario titolo in lotta per la difesa di diritti lesi e connessi all'imprescindibile nesso tra governo del lavoro, della salute pubblica e dell'ambiente.

Ci riferiamo al workshop *Ambiente Salute*, che si è svolto il 21 maggio 2022 presso ESC Atelier a Roma, nell'ambito del primo convegno nazionale del Network di Sociologia di Posizione[1]. Al tavolo del confronto ci sono stati Anna D'Ascenzio, (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli), Rosalba Altopiedi (Università degli studi di Torino), Angela Bagnato e Sara Calicchia (Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell'INAIL), Francesco Musumeci (Presidente dell'area salernitana per l'Associazione italiana *Medici per l'ambiente*), Antonio Olivieri e Annalisa Messida (esponenti *Comitato di lotta operai ex Isochimica*), Daniele Pulino (Università degli Studi di Sassari), Lucia Vastano, (giornalista, portavoce del *Comitato Noi, 9 ottobre*), insieme a chi scrive queste pagine di Editoriale.

In primis, a tutte e a tutti va un sentito ringraziamento per il prezioso contributo al confronto, punto di partenza di una riflessione che vuole e deve crescere, includendo anche altri saperi, come già è avvenuto in questo volume di Cartografie sociali.

Punto iniziale e condiviso del confronto è stato, *inevitabilmente*, lo stato dell'arte delle due macro-aree, Ambiente e Salute, nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR); nello specifico, il documento di intervento post-pandemico alloca gli interventi relativi all'ambiente e alla salute rispettivamente nella Missione 2, denominata *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, e nella Missione 6, denominata semplicemente *Salute*, sorprendentemente ultima tra le altre nell'articolazione delle sei missioni elencate nel PNRR, se si valutano le condizioni sanitarie dalle quali origina l'intervento.

1 Il titolo del convegno è *Per una sociologia di posizione. Politiche, diritti, culture*. La prima parte del convegno si è svolta il 20 maggio 2022 presso L'Università Roma Tre; la seconda parte – organizzata in workshop – si è svolta appunto presso ESC.

Fuor di dubbio, la pandemia ha disvelato molte retoriche discorsive relative all'imprescindibile relazione tra ambiente e salute (tanto individuale quanto collettiva), ridefinendo i presupposti neoliberali sui quali si è fondato e ha agito il principio di responsabilità individuale quale fattore determinante della salute *omnes et singulatim*; così come ha reso certamente più visibile il fallimento delle politiche di investimento condotte negli ultimi anni sia rispetto all'ambiente sia rispetto alla salute; politiche che potremmo semplicisticamente definire debolmente riparatrici (pensiamo, proprio, alla gestione di situazioni post-disastro ambientale) e totalmente efficientiste, se pensiamo – per esempio – alle logiche di taglio alla spesa sanitaria e socio-assistenziale.

«La pandemia da Covid-19 ha confermato il valore universale della salute, la sua natura di bene pubblico fondamentale e la rilevanza macro-economica dei servizi sanitari pubblici», si legge a pagina 222 del PNRR; a ciò fa seguito la progettazione di azioni di potenziamento e di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare e lo sviluppo della telemedicina.

Rispetto a ciò – come ha spiegato Francesco Musumeci in occasione del nostro workshop – bisogna certamente essere attenti alle criticità che potrebbero definirsi, soprattutto in considerazione del fatto che gli interventi più immediati riguarderanno le cure domiciliari e che a tale progettazione ha già fatto seguito un nuovo sistema di autorizzazione e accreditamento per i soggetti privati che erogano questi servizi; così come in tale ottica, anche il potenziamento dei presidi territoriali potrebbe implicare un'ulteriore azione di delega statale in favore di soggetti privati, sempre più animati da una logica concorrenziale.

Su tali aspetti, relativamente alle tematiche connesse alla salute mentale, si concentra anche il saggio di Daniele Pulino, presente in questo volume, e focalizzato sulla messa in evidenza delle disuguaglianze territoriali rispetto alle politiche post-pandemiche.

Inoltre, innovazione e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale, ampiamente previste nel PNRR, appaino sopravvalutate rispetto a un investimento alquanto scarso in termini di risorse umane da destinare al vasto comparto della Sanità.

È sufficiente mettere in rete patologie e malati per potenziare i servizi sanitari?

Non si corre, forse, il rischio di essere veloci nelle procedure di monitoraggio e di costruzione delle classi e dei territori a rischio e restare lenti, invece, nelle azioni di cura, favorendo la delega al variegato quanto complesso e competitivo mondo del Terzo Settore?

Molti, dunque, i punti di domanda che una simile prospettiva apre, soprattutto se si considera che il PNRR punta anche a «un rafforzamento delle competenze manageriali e digitali del personale sanitario» (p. 234).

Privo di qualsiasi ipotesi che riconnetta la progettazione in materia ambientale a quella relativa alla salute (individuale e pubblica; fisica e mentale), il PNRR rispetto all'ambiente punta prevalentemente su agricoltura sostenibile, energia rinnovabile, efficienza energetica e tutela del territorio; si consideri, inoltre, che al punto C1 *Economia circolare e agricoltura sostenibile*, il primo fattore sottoposto ad analisi e investimento è quello relativo all'ammodernamento o allo sviluppo di nuovi impianti di trattamento rifiuti, «colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud» (p. 117); sono note – oramai – le problematicità e le criticità che hanno accompagnato le pregresse politiche di governo dei rifiuti, così come sono estremamente visibili le logiche di sfruttamento di territori e popolazioni ai margini e gli interessi economici coinvolti in questo settore.

Pur postulando l'incremento dei rifiuti organici e inorganici prodotti dagli acquisti online durante i lockdown e l'aumento dei rifiuti sanitari a causa della pandemia, è veramente così impellente investire in tal settore al cospetto delle tante problematicità ambientali presenti sui singoli territori e del più generale problema dell'inquinamento atmosferico?

Avendo a sfondo le criticità e gli interrogativi sin qui espressi, restituiamo in questo volume gli esiti del workshop romano attraverso alcuni dei contribuiti di seguito presenti, insieme ad altri saggi che integrano tematiche e approcci indispensabili per analizzare le complesse relazioni tra ambiente e salute; relazioni evidentemente connesse tanto alle politiche di governo quanto alle pratiche di narrazione e rappresentazione.

Certamente qui preme evidenziare, tra gli elementi emersi nel confronto durante il workshop e durante il lavoro di composizione di questo numero di Cartografie sociali, due punti centrali nell'approccio all'analisi delle tematiche ambientali e di quelle della salute: i *flussi* e le *comunità*, entrambi esito di un comune posizionamento dello sguardo, rivolto essenzialmente ai *corpi* delle soggettività che subiscono direttamente gli effetti di un certo modo, quello neoliberale, di governare ambiente e salute assoldando il rischio a fattore predefinito.

Il primo punto, i flussi, lo riferiamo ad almeno due accezioni: una concerne le modalità di rappresentazione; l'altra è relativa alle pratiche di gestione.

La prima accezione è riconducibile genericamente ai modelli di rappresentazione dei dati che descrivono questioni ambientali e sanitarie; si pensi – per esempio – ai flussi dei dati in relazione alle politiche di sostenibilità o a quelli che hanno caratterizzato il resoconto quotidiano dei casi di

positività al COVID-19; o – ancora – si rifletta sulla forza simbolica della narrazione delle migrazioni in termini di flussi, questione che, come spiega Michelangelo Pascali nel suo saggio in questo volume, non è scindibile dal nesso ambiente-salute. In breve, dunque, il rinvio al flusso è qui inteso come dispositivo di sussunzione delle soggettività che si celano dietro *la gouvernance par les nombres*, analizzata da Alain Supiot[2].

Una seconda accezione di flussi è, invece, riferita alla necessità di conoscere e decostruire, insieme alle rappresentazioni, i singoli passaggi che definiscono le pratiche di gestione tanto delle questioni ambientali quanto di quelle sanitarie, perché è in quei flussi, nelle singole fasi che fattivamente sono esplicate, che risiedono i fattori che concorrono a determinare il rischio come un prerequisito dell'intervento.

L'intervento sanitario, in qualunque ambito si esplichi, è oramai organizzato in rigidi protocolli, in predefiniti flussi di azione, scanditi dai principi economici di efficienza ed efficacia, tradotti anche in livelli essenziali delle prestazioni.

Congiuntamente, anche la gestione dei disastri ambientali, rispondendo alle medesime logiche, si articola per flussi di intervento che partono, innanzitutto, dall'attivazione sistematica dello stato di emergenza.

In entrambi i casi, quello sanitario e quello ambientale, regna sovrano il management.

Queste due accezioni di flussi concorrono, dunque, a definire tanto il linguaggio del rischio", quanto i concreti protocolli di intervento da applicare in "qualsiasi" circostanza.

Ne consegue che vi sono, evidentemente, circostanze rispetto alle quali il rischio non esiste in sé, ma nell'uso discorsivo che se ne fa al fine di applicare i flussi di intervento precodificato, poiché funzionali a specifici interessi quasi sempre di natura economica.

Pietro Saitta, nel suo saggio in questo volume, indagando le logiche alla base dell'ultimo tentativo di sgombero della baraccopoli messinese, analizza proprio le prassi di "costruzione" del rischio (tanto di esposizione all'amianto quanto al contagio da agenti virali) alla base dell'azione politica dell'amministrazione locale.

Congiuntamente si evincono circostanze rispetto alle quali i flussi concorrono a riscrivere i disastri, spesso prevedibili ma evidentemente non tempestivamente agiti, in termini sia di linguaggio del rischio sia di protocolli di intervento. Più esplicitamente, vi sono casi in cui il disastro diviene

2 Alain Supiot, *La Gouvernance par les nombres – Cours au collège de France* 2013-2014, Paris, Fayard, 2015.

"brutale fatalità" per celare tanto la mancata presa in carico del rischio quanto le falle dei protocolli d'intervento scanditi dalla logica del contenimento economico. Un'accurata mappatura di tali tragiche riscritture è restituita, in questo numero, da Lucia Vastano.

Il secondo punto centrale nell'approccio all'analisi delle tematiche ambientali e sanitarie, le comunità, concerne direttamente i *corpi* agiti dalle logiche di governo dell'ambiente e della salute e si riferisce esplicitamente alla necessità sociologica di sottrarre queste soggettività da quel processo di sussunzione sopra descritto.

Al cospetto di disastri ambientali e di epidemie (o pandemie), virali o indotte da interventi ambientali e/o industriali (dolosi o colposi), la sociologia è chiamata a riconoscere e conoscere le comunità che si compongono in risposta al singolo disastro o alla specifica condizione di danno alla salute.

Riconoscerle significa acquisire come punto di partenza di una ricerca il loro esserci; conoscerle implica predisporsi a un viaggio esplorativo nelle comunità devastate (come ci indica Lucia Vastano, *infra*), presupponendo che esse non sono solo comunità di dolore: sono spesso soprattutto comunità di co-produzione di saperi rispetto alla loro specifica condizione, come opportunamente sottolinea Rosalba Altopiede nel suo saggio in questo volume; così come esse sono spesso comunità di lotta contro i diritti lesi, come ci spiega Antonio Olivieri (nel suo intervento presente in questo volume) rispetto all'essere ex-operai esposti all'amianto; e come chiarisce ulteriormente Lucia Vastano (*infra*) ricostruendo, per esempio, le difficoltà delle comunità danneggiate di padroneggiare i meccanismi processuali, ma anche la forza che spesso dimostrano nell'acquisire le necessarie competenze per far fronte a una giustizia spesso negata proprio in nome della rigida applicazioni di protocolli.

In proposito, ci sia consentito ricordare in questa sede, con profonda commozione, Hebe de Bonafini, leader storica delle Madres de la Plaza de Mayo, che ci ha lasciato il 20 novembre 2022, tra le prime a insegnarci cosa sia una comunità di lotta per i diritti lesi. Ci è sembrato tanto giusto quanto necessario inserire in questo volume un estratto del suo intervento, tenuto il 12 novembre 2009 presso l'aula Magna dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, e dedicato alla possibilità di realizzare i *suenos compartidos*.

Come sottolinea Rosalba Altopiede (*infra*), conoscere e studiare le comunità coinvolte in disastri ambientali, inquinamento, compromissione della salute richiede una necessaria predisposizione alla co-costruzione di percorsi di ricerca, ove vi sia convergenza di conoscenza esperta e sapere esperienziale, al quale sarebbe impossibile accedere senza essere *nella* e

con la comunità; senza, dunque, una predisposizione a tessere legami e condividere saperi, omettendo qualsiasi arroganza del *dare loro voce*, in un'ottica di pari dignità, pur nelle differenze di background.

Che tutto ciò sia possibile, oltre che necessario, si evince in molti contributi di ricerca presenti nel volume, uno fra gli altri quello a firma di Giulia Bocciero, che – ricostruendo la genesi dello spettacolo teatrale *SEMIs* – evidenzia proprio come esso sia esito di studio, ricerca, sforzo fisico e mentale di professionisti indipendenti del teatro e dell'agricoltura, del rapporto fra *coltura e cultura*, che insieme analizzano le criticità sistemiche relative tanto all'ambiente quanto alla salute.

Inoltre, decostruire i flussi (tanto comunicativi quanto di processo) e conoscere le comunità devastate implica anche la necessità di un approccio genealogico, che *in primis* riconnetta le criticità ambientali e di salute alle complesse dinamica della produzione capitalistica, come ci spiega Fabrizio Denunzio nel suo contributo in questo volume.

Ne è ulteriore evidente testimonianza anche quanto restituito nel saggio di Sara Calicchia in questo volume, relativamente alla percezione del ruolo del medico competente durante la condizione pandemica e dunque in una fase di ridefinizione complessiva dei protocolli di sicurezza sul lavoro.

In generale, studiare le dinamiche ambientali e di governo della salute non può prescindere da una loro contestualizzazione, ma soprattutto da una ricomposizione delle serie storiche delle cause e degli effetti che caratterizzano quella specifica condizione, *l'histoire du présent*[3], poiché è in quella serialità che risiedono gli ingranaggi di determinazione degli eventi e anche della loro eventuale replicabilità.

Attraverso un approccio genealogico è possibile, infatti, cogliere la dimensione "periferica" che sempre caratterizza il territorio devastato e la popolazione danneggiata, lì dove la connotazione periferica rinvia non solo alla localizzazione geografica ma anche alla dimensione di marginalità demografica, politica e sindacale, quando il territorio è la fabbrica o comunque il luogo di lavoro e la popolazione sono i lavoratori.

In questo volume Antonio Olivieri, per esempio, ricostruisce in chiave genealogica la sua vicenda di operaio "ferito a morte" dalla lavorazione dell'amianto; così come è genealogica la ricostruzione più complessiva della vicenda che riconnette l'insicura lavorazione dell'amianto alle Fer-

3 Il concetto di *histoire du présent* è preso in prestito da Robert Castel, *Le metamorfosi della questione sociale. Una cronaca del salariato*, Milano-Udine, Mimesis, 2019 (ed. or. 1995). La serie storica delle cause e degli effetti delle strategie di Welfare State, *l'histoire du présent* del sistema socio-assistenziale, è una delle più grandi eredità che Castel lascia alla ricerca di impronta storico-sociale.

rovie dello Stato, a opera di Anna D'Ascenzio e Stefania Ferraro in questo volume, tale da ricondurre l'analisi al più generale processo di outsourcing e di privatizzazione di imprese e servizi pubblici.

Genealogicamente anche Angela Bagnato, nel suo saggio in questo volume, ricostruisce i vizi d'origine della composizione di una figura professionale strategica nella connessione tra ambiente, salute e lavoro, ossia il già citato medico competente; tale figura professionale, infatti, origina non già da un'etica e disinteressata tutela del lavoratore, ma dalla necessità di garantire plus-lavoro a opera di soggetti con sana e robusta costituzione.

In breve, inevitabilmente connessi nelle ricostruzioni genealogiche delle vicende relative ai territori devastati e alle popolazioni danneggiate, lavoro, ambiente e salute restano rappresentazioni scisse nel governo della contemporaneità; monadi che, proprio in tanto tali, sono immediatamente riconducibili alle logiche di sfruttamento neoliberale.

Nella piena consapevolezza dell'urgenza di una ridefinizione dell'impianto di intervento governativo su tali ambiti e ribadendo l'assenza anche nel PNRR di un intervento sinergico tra ambiente e salute, con la relativa mancanza della presa d'atto che salute e ambiente agiscono sulla *carne viva*, abbiamo voluto organizzare questo volume proprio con la finalità di rimarcare il nesso ambiente/salute.

Mappe, la prima sezione della rivista, apre con importanti analisi sulle metodologie delle ricerche in campo ambientale e sanitario (Rosalba Altopiedi), per analizzare – poi – due casi specifici: Messina, rispetto all'uso strumentale del rischio ambientale e sanitario (Saitta); la geografia migratoria nel Mediterraneo, essa stessa questione che non può essere compresa se scissa dal governo neoliberale del lavoro, dell'ambiente e della salute.

Rotte, seconda sezione della rivista, con i contributi di Angela Bagnato, Sara Calicchia, Anna D'Ascenzio e Stefania Ferraro ci immerge totalmente nel reticolo complesso e spesso tortuoso della relazione tra lavoro e sicurezza, tanto ambientale quanto del singolo, sia attraverso un'accurata analisi del profilo professione del medico competente, mediatore tra azienda e lavoratori, sia ricomponendo le logiche di profitto che sovrastano la sicurezza e considerano la prevenzione un mero costo gestionale.

Rilievi, terza sezione della rivista, apre a una "grande assente" nel PNRR: la salute mentale (Daniele Pulino); assenza indice anche della strumentalizzazione con la quale si è narrata la drammaticità psicologica del COVID-19. Successivamente, questa terza sezione della rivista pone in luce una tematica, la biodiversità, certamente connessa a ciò che nel PNRR è categorizzato come agricoltura sostenibile, qui messa a nudo – nella sua complessità e relativamente alle istanze provenienti dalle differenti comu-

nità in lotta per la salvaguardia degli equilibri naturali tra le diverse specie animali e vegetali – attraverso la ricostruzione genealogica di uno spettacolo teatrale sui semi (Giulia Bocciero).

La quarta sezione della rivista, *Wunderkammer*, è dedicata a due importanti focus: il primo, il giornalismo d'inchiesta (Fabrizio Denunzio) e il ruolo dell'informazione (Lucia Vastano), relativamente alla triade produzione capitalistica/ambiente/salute; il secondo, la dimensione partecipativa della lotta per il riconoscimento dei diritti lesi; partecipazione che non risponde alla retorica neoliberale dell'essere cittadino attivo e responsabile, ma che – invece – deve essere intesa (come Hebe de Bonafini e Olivieri la intendono) come un'autentica sinergia Io/Altro.

«*Quando uno capisce che l'altro sono io, inizia a fare la rivoluzione!*», dice Hebe de Bonafini. Antonio Olivieri, poi, aggiunge: «*il cittadino è colui che si interessa a ciò che accade nella sua comunità*, indipendentemente da chi sono i diretti interessati e danneggiati dal quel fatto che accade».

Travelogues, ultima sezioni della rivista, apre al vasto tema del governo del volontariato in Italia, con la recensione di Federica Graziano al volume *Il volontariato dopo lo Stato sociale. Discorsi e pratiche* (Mimesis, Collana Cartografie sociali, 2022). Il volontariato, così come il Terzo Settore, sono indubbiamente connessi tanto alle tematiche di governo del lavoro quanto a quelle ambientali e sanitarie, come ben dimostra l'autrice del volume attraverso lo studio in profondità di una delle sedi della Protezione civile in Campania.

Andrea Postiglione recensisce *Papaveri rossi. Le vittime del profitto. Vajont e altre stragi* (La Vela, 2022). In questo libro l'autrice racconta le stragi avvenute in Italia in ragione del profitto, da quella del Vajont nel 1963 a quella recente del Ponte Morandi a Genova nel 2018. Come evince Postiglione, lo fa usando uno stratagemma narrativo molto suggestivo e provocatorio e cioè, intrecciando forma e metodo, usa la voce di chi non c'è più, immaginandone gli ultimi istanti di vita, le speranze, i sogni spezzati.

A chiusura di questo confronto, è necessario ricordare anche che la contemporaneità non è più tempo e spazio di produzione, ma di "estrazione" di valore tanto dalla soggettività quanto dall'ambiente:

> Si produce valore quando si costruisce una casa, si pianta un albero, si crea una merce. Si estrae valore quando si provoca un aumento del prezzo delle case modificando i tassi di interesse o le condizioni del mutuo; quando si aumentano i ritmi di lavoro o l'orario a parità di salario; quando si distrugge un bosco per farne un parcheggio[4].

4 Luciano Gallino, *Finanzcapitalismo. La civiltà del denaro in crisi*, Torino, Einaudi, 2011, p. 7.